

Quaderno di sociologia n.64 | 2014 Rappresentazioni dell'istruzione e del "merito scolastico" degli studenti

Come abbiamo già scritto all'inizio del nostro articolo, **la letteratura che tratta della meritocrazia** è molto abbondante: la possiamo vedere riassunta in un interessante articolo contenuto nel **Quaderno di sociologia n. 64 | 2014 Rappresentazioni dell'istruzione e del merito scolastico - La società contemporanea / Scuola e merito: un binomio difficile? Credenze e rappresentazioni sull'istruzione e sul merito scolastico - Merito o fortuna? Il ruolo dell'origine sociale nelle attribuzioni di successo e insuccesso** di Renzo Carriero, Marianna Filandri e Tania Parisi (pagg. 73-96), di cui vi consigliamo la lettura.

([Merito o fortuna? Il ruolo dell'origine sociale nelle attribuzioni di successo e insuccesso](#))

Lo studio, sostenuto da una ricchissima bibliografia, è strutturato come segue:

1. [Introduzione](#)
2. [Origine sociale e stili di attribuzione: un aspetto della riproduzione delle disuguaglianze](#)
3. [Dati e metodo](#)
4. [Artefici del proprio destino o spettatori passivi?](#)
5. [Discussione e conclusioni](#)

Fin dall'Introduzione, viene precisato che nelle società contemporanee, il "merito" è una chiave di legittimazione delle gerarchie sociali.

L'etimologia della parola – dal latino merere, ovvero guadagnare, ottenere – richiama infatti espressamente la componente attiva di un soggetto nel conquistarsi un premio, o un biasimo, a seguito di un'azione. Il discorso pubblico intorno alla meritocrazia spesso giustifica le posizioni di privilegio e accetta quelle di svantaggio proprio solo in quanto non ascritte, ma acquisite grazie ai propri sforzi e alle proprie abilità. L'attribuzione che ciascun individuo compie delle cause dei propri successi o insuccessi diventa a questo punto rilevante. Che succede infatti quando una persona non è disposta, o lo è solo parzialmente, a riconoscere una sua parte attiva in quel che le accade, una sua qualche responsabilità?

La conseguenza più rischiosa dell'adozione di uno stile di attribuzione "esterno" – la circostanza per cui non ci si assume la responsabilità né dei propri successi né dei propri insuccessi – è un misto di atteggiamenti fatalisti e rinunciatari. Se si percepisce che le cause di ciò che accade sono al fuori del proprio controllo, allora sforzo e impegno non avranno alcun senso, perché sarà tutta una questione di fortuna o di sfortuna. Al contrario, quanto più si ritiene di essere artefici del proprio destino, tanto più ci si sforzerà di orientarlo nel modo a sé più confacente. **Dovrebbero essere allora abbastanza chiare le conseguenze che l'adozione di un particolare schema di attribuzione – esterno o interno – ha sui destini individuali.**



Sorprende quindi un po' che questo tema sia oggi tanto trascurato in sociologia visto che, ben prima che la psicologia sociale se ne appropriasse, esso riecheggiava nelle teorie di sociologi come Durkheim e Marx. Poiché, come vedremo, la formazione degli schemi di attribuzione viene fatta risalire a età molto precoci, è assai probabile che la famiglia vi giochi un qualche ruolo.

[\(Merito o fortuna? Il ruolo dell'origine sociale nelle attribuzioni di successo e insuccesso\)](#)

In questo studio hanno dunque indagato se e come l'origine sociale influenzi il prevalere di stili di etero o di auto-attribuzione nei bambini. L'obiettivo è, infatti, proprio quello di esplorare le differenze di origine sociale nelle attribuzioni delle cause di successo e insuccesso a scuola.

I dati utilizzati sono stati raccolti nell'anno scolastico 2009/2010 presso le classi prime delle scuole secondarie di primo grado, nell'ambito dell'indagine INVALSI SNV. E servendosi del *Questionario Studente*, composto da 23 domande, compilate direttamente dagli alunni in classe. In aggiunta, le segreterie scolastiche hanno compilato una *Scheda raccolta dati studenti e famiglie*, contenente informazioni sul rendimento dei bambini e sulle caratteristiche sociodemografiche delle loro famiglie (titolo di studio e occupazione dei genitori). Il questionario è stato compilato da circa 510mila studenti. Tuttavia il campione utilizzato si riduce ai soli casi validi per tutte le variabili utilizzate, per un totale di oltre 300mila casi.

Vi presentiamo alcuni stralci dello studio, con la certezza che vi stimoleranno nella lettura di tutto il documento.

I risultati qui presentati mostrano che l'origine sociale è in relazione con lo *stile di attribuzione*, anche se i suoi effetti non appaiono molto forti, sebbene siano condizionati dal contesto scolastico entro cui prendono corpo.

Date queste premesse, che indicano un ruolo importante dello stile attributivo, in questo studio ci proponiamo di indagare se l'origine sociale dei bambini sia in qualche misura in relazione con lo stile attributivo prevalente. Il controllo di tale ipotesi è rilevante per capire se quest'ultimo sia un'attitudine appresa in famiglia e, come tale, possa rappresentare al pari di altre un canale di trasmissione delle disuguaglianze sociali. Siamo però consapevoli del fatto che quest'attitudine può essere appresa anche a scuola, come indicato da alcuni studi (Bressoux e Pansu, 1998; Matteucci et al., 2008; Pansu et al., 2008), per effetto dell'attività valutativa degli insegnanti. A scuola infatti gli studenti sono (almeno in teoria) premiati per i loro successi scolastici e in questo modo dovrebbero interiorizzare il merito quale formula di legittimazione per trattamenti differenziati in base alle loro prestazioni. Di conseguenza analizzeremo la relazione tra origine sociale e stile attributivo tenendo conto delle caratteristiche del contesto scolastico entro cui prende forma, segnatamente il rendimento medio e la dispersione dei voti entro la classe cui l'allievo appartiene.

Non esamineremo invece la relazione trivariata tra origine sociale, stile attributivo e rendimento scolastico individuale – che ci riserviamo di trattare in un lavoro successivo – in quanto, mentre la direzione del legame causale tra l'origine sociale e le altre due variabili è chiara, non lo è altrettanto quella che riguarda il legame tra stile attributivo e rendimento scolastico, perlomeno in un disegno di ricerca trasversale.(...)

In realtà i dati che abbiamo presentato sono compatibili anche con un'altra lettura: lo stile attributivo si imparerebbe sui banchi di scuola poiché gli insegnanti, in generale, tenderebbero a incentivare gli alunni a prendersi le responsabilità delle proprie azioni, e quindi a sviluppare stili attributivi prevalentemente interni (Pansu et al., 2008; Matteucci et al., 2008). In questo lavoro non abbiamo testato direttamente questa ipotesi. Tuttavia abbiamo analizzato come alcune caratteristiche del contesto classe – riconducibili in parte agli stili valutativi degli insegnanti – modificano l'effetto dell'origine sociale sull'auto-attribuzione. I nostri risultati mostrano che nelle classi dove si va peggio l'origine sociale acquista peso mentre nelle classi omogenee per rendimento conta meno. Quest'ultimo dato potrebbe avere un'implicazione alquanto paradossale: per correggere lo svantaggio in termini di stile attributivo dovuto all'origine sociale, gli insegnanti dovrebbero applicare una politica di scarsa differenziazione dei voti, nonché alquanto indulgente, con conseguenze perlomeno problematiche e forse anche indesiderabili.

[\(Merito o fortuna? Il ruolo dell'origine sociale nelle attribuzioni di successo e insuccesso\)](#)